

Chi è
Quando il corso di recupero diventa un'impresa



FRANCESCO POLIDORI
62 ANNI
IMPRENDITORE

Francesco Polidori, meglio noto come Mister Cepu, 62 anni è umbro. Vende formazione e ripetizioni. Berlusconi ha inaugurato la «sua» università telematica E-Campus di Novadrate. L'imprenditore ha presentato al Cavaliere un progetto di restyling del partito. Ha comprato anche la Scuola Radio Elettra che offre servizi a chi ha un problema con la scuola e organizza assistenza personalizzata con i tutor.

ma soprattutto a capirne i bisogni. Non solo a chiedere il voto. È un lavoro lungo».

Che funziona?

«Certo. Viviamo in una comunità. Tutti vogliamo che i nostri anziani siano trattati bene, che i giovani

Porta a porta

Si tratta di entrare nelle famiglie a spiegare cosa fa il governo, ma soprattutto a capirne i bisogni. Non solo a chiedere il voto

non si perdano. Se fai del bene, i voti vengono da soli».

Tre volontari per cellula fa 180mila persone impegnate gratis o per prebende di là da venire. Crede davvero che esistano?

«Saranno molti di più. È pieno di persone che vogliono aiutare il proprio quartiere. Perché lo spirito è questo. Tanti vogliono dedicarsi al prossimo. Pensi solo a quanti pensionati giovani, neanche 60enni, che ci sono in giro...».

Quindi, il Cavaliere passerebbe dalla valanga rosa alla valanga della terza età?

«Questo lo ha detto lei. Io sono un imprenditore e faccio un ragionamento di sistema». ❖

Pdl-finiani, ora spunta il «patto federativo» Montezemolo attacca

Sondaggi allarmanti spingono Berlusconi verso la tregua
Alleati ma separati? Il Cavaliere intanto studia simbolo personale
Il presidente della Ferrari: i risultati del premier sono deludenti

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Azzarda la via della «tregua» chi vuole bloccare il «gioco al massacro» che sta portando «all'implosione» il Pdl. Una sorta di «prova a tempo» per misurare la tenuta di un «patto di governabilità» tra lealisti e finiani che non scongiura le elezioni anticipate, ma le rinvia all'eventualità di uno scontro «a quel punto definitivo». In molti, da una parte e dall'altra del fronte, cercano di contrapporre alla rottura «ormai insanabile» tra Berlusconi e Fini, quello che Andrea Augello - ex di An vicino al Presidente della Camera che non ha condiviso la nascita di Futuro e libertà - definisce «un fronte esteso di parlamentari che si collocano, pure, ai due lati della barricata». C'è voglia di deporre le armi nel Pdl e i sondaggi costringono Berlusconi alla cautela dopo i fuochi d'artificio delle settimane scorse. Al di là delle ostentazioni di forza, l'immagine di un centrodestra che si «balcanizza» è destinata a pesare sul leader che lo incarna.

Governo tecnico dopo il voto

Che, tra l'altro, vede chiudersi una dopo l'altra le vie per riprendere in mano il bandolo della matassa. Il timore della Lega che sbanca al nord ai danni del Pdl pesa ogni giorno di più. Ad Arcore, tra l'altro, le simulazioni sul dopo voto danno l'alleanza Berlusconi-Bossi in deficit di seggi al Senato e in risicato vantaggio alla Camera. «Il governo tecnico, in ogni caso, potremmo ritrovarcelo all'indomani della prova elettorale...», pare abbia esclamato il Cavaliere, analizzando i dati. La via per le elezioni, poi, è sempre più accidentata. Il Colle esprime preoccupazione per una scelta che inciderebbe sui «segnali» di ripresa produttiva. Napolitano, tra l'altro, non rinuncerebbe ad alcuna delle sue pre-

I pontieri

Il senatore Augello all'opera con un «fronte esteso di parlamentari»

Simulazioni di voto

L'asse Berlusconi-Bossi in svantaggio al Senato poco avanti alla Camera

L'affondo di Luca

«L'ordalia elettorale rappresenterebbe il peggior finale»

Cicchitto infuriato

«Abbia il coraggio di scendere in politica in modo esplicito»

Reazioni

Boccia, Pd: analisi lucida da Montezemolo

«E adesso Berlusconi e i suoi inventeranno un altro nemico da demonizzare. Appena qualcuno osa mettere in discussione l'operato del governo e contraddire il capo, o ex capo, della maggioranza, ecco che arrivano strali e risposte piccate. Quella di Montezemolo e della sua fondazione è un'analisi lucida e responsabile del momento durissimo che l'Italia attraversa, un contributo prezioso affinché tutte le forze politiche ne prendano atto e riconoscano che così, tra deviazioni dalle regole, incapacità di governo, malcostume e degenerazione dell'etica pubblica, il Paese semplicemente non può andare avanti». Lo afferma Francesco Boccia, deputato Pd.

rogative costituzionali, in caso di crisi. L'ombra del governo tecnico, o di transizione, o di emergenza - come definir si voglia - aleggia su Palazzo Chigi, mentre l'opposizione mostra evidenti segnali di ricompattamento. E ieri, ciliegina sulla torta, le parole di Montezemolo hanno rilanciato il sospetto di una sgradita «discesa in campo». Il fondatore di ItaliaFutura attacca frontalmente Berlusconi. «Un leader si misura sulla base dei risultati - spiega - Questi, nel giudizio dei cittadini, sono deludenti e ciò conterà nella valutazione del suo operato più di tutte le elezioni vinte per difetto di concorrenza». Per Montezemolo, poi, «l'ennesima ordalia elettorale rappresenterebbe il peggior finale di una lunga e improduttiva stagione politica». Berlusconi non ha realizzato la sua «mission», aggiunge, e «dopo quasi 10 anni da presidente del Consiglio si dichiara impossibilitato a governare per colpa delle istituzioni che non è stato capace di riformare». Per il numero uno della Ferrari, infine, «Questa legislatura si sta chiudendo con un conflitto istituzionale e tra schizzi di fango, senza precedenti». Parole, queste, che hanno mandato il premier su tutte le furie. «Abbia il coraggio di scendere in politica in modo esplicito - gli fa eco Cicchitto - Montezemolo per ora sta in riva al fiume, sperando che passino le spoglie degli avversari di centrodestra. Ma corre anche il rischio di rimanerci indefinitamente».

E il solito Bocchino non perde l'occasione per confezionare un avviso per il navigante di Arcore. «Se la maggioranza venisse meno, e questo non accadrà per colpa nostra ma solo se Berlusconi vorrà sfasciare il centro destra - spiega - Tutti potranno essere interlocutori per costruire un'Italia molto più moderna». Le smanie elettorali del Cavaliere tenute a freno con la spada di Damocle di un'alleanza alternativa, nella sostanza. Berlusconi è diviso tra la pulsione per l'azzardo elettorale e la ragion politica della mediazione che lo induce a non sbarrare la strada a chi lavora per un «patto federativo per la governabilità» tra Pdl e Fli. Qualora, naturalmente, i propositi di ricondurre all'ovile una parte dei finiani dovessero fallire. Tregua? Con Fini, in ogni caso, «nessun rapporto può essere recuperato». E il Pdl, così, sarà sempre più a misura di Cavaliere, con un vertice ringiovanito e di forte impatto mediatico (pare che quella di Alfano sia la faccia più adatta). Il simbolo? «Berlusconi presidente», tanto per chiarire che la successione è lontana. ❖